NELLE MANI DEL VASAIO

Il messaggio di questa domenica parte da una parola che lo Spirito Santo ha acceso nel cuore del Pastore Jacopo durante un messaggio ascoltato alla Conferenza di Palermo.
Questa parola è: modellabile.

Tutti sappiamo quanto serve nella vita essere modellabili.
Il Pastore, dopo aver ricevuto questa parola, ha cercato predicazioni su questo tema per approfondire l'argomento, ma ne ha trovate veramente poche e con pochissime visualizzazioni. Evidentemente questo argomento non è dei più semplici… evidentemente non piace molto essere modellati.
Nel riflettere su questo tema il Pastore ha pensato subito all'immagine del vasaio che modella l'argilla e che ritroviamo nella Parola.
Isaia 64:8
Tuttavia, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo l'argilla e tu colui che ci formi; noi siamo tutti opera delle tue mani.
Vediamo cosa significa per la nostra vita questa metafora del vasaio che modella l'argilla.
Ci sono varie fasi in quest'opera:

1) Prima fase: LA SCELTA

La prima fase è quella in cui il vasaio deve trovare l'argilla, con quella particolare composizione, con i minerali giusti da poter lavorare e la va a cercare proprio là dove si trova, in mezzo al fango.
Il vasaio non aspetta che l'argilla sia perfetta sul suo scaffale, ma va a cercarla quando ancora è sporca e così Gesù con noi, non ha aspettato che entrassimo in chiesa perfetti, non ha aspettato che noi ci liberassimo da soli dei nostri problemi, ma è venuto Lui stesso a cercarci e ci ha preso così, sporchi come eravamo, ma già vedendo il capolavoro finito, che sarebbe uscito dalle sue mani.
È scritto infatti nella Parola che quando ancora eravamo peccatori, Cristo è morto per noi (*Romani 5:8) e ancora è scritto che non siamo noi ad aver scelto Lui, ma è stato Lui a scegliere noi (*Giovanni 15:16).
Lui ci ha scelto, Lui ci ha amato per primo.
Gesù non ha avuto paura di sporcarsi le mani per raggiungerci.
Noi siamo stati selezionati dal vasaio, non siamo un errore né uno scarto né un caso perso, ma siamo argilla scelta!

2) Seconda fase: LA PULIZIA

Il vasaio sceglie l'argilla, ma poi non può lavorarla così com'è, la deve pulire dai sassolini, dalle radici, dall'aria intrappolata che la farebbe esplodere nel calore del forno. Quindi il vasaio la pulisce con pazienza e precisione, la immerge nell'acqua, la setaccia e la filtra.

Così il Signore fa con noi. Una volta che ci ha scelto, Lui ci immerge nell'acqua della sua presenza e inizia a ripulirci, da abitudini tossiche che ci bloccano, da dipendenze che ci stanno distruggendo, da relazioni sbagliate che ci stanno allontanando, da motivazioni carnali che ci stanno illudendo, da mancanza di perdono che ci sta legando e così via. Lui ci mostra le cose da ripulire, le cose che devono cambiare nella nostra vita.
In questa fase Dio toglie tutto ciò che può farci male e che può rovinare l'opera che Lui vuole realizzare nella nostra vita e a volte pota, toglie cose dalla nostra vita, affinché portiamo più frutto.

3) Terza fase: L'ESPOSIZIONE

Dopo la pulizia l'argilla non è ancora pronta per essere messa sulla ruota.
L'esposizione al sole serve a stabilizzare la composizione, a rimuovere l'umidità in eccesso e a rivelare la vera consistenza dell'argilla. Questo processo rende l'argilla ancora più modellabile, né troppo secca né troppo umida.
Questo significa per noi che la luce di Dio, che è la rivelazione della sua Parola, che è correzione, che sono momenti in cui siamo messi a nudo dallo Spirito Santo, sono tutte esposizioni che servono a stabilizzarci, a rivelarci chi veramente siamo, a rivelare qual'è veramente la nostra composizione e ci rendono ancora più modellabili.
Domandiamoci questo: quando la luce della Parola di Dio rivela in noi delle cose che non vanno bene e che devono essere cambiate o quando qualcuno che si prende cura di noi ci corregge, noi come reagiamo?
Diventiamo ancora più modellabili o ci induriamo, ci secchiamo?
La stessa esposizione infatti può produrre due reazioni differenti, rivela quello che veramente siamo. Come il fango esposto al sole diventa secco e si indurisce, mentre l'argilla esposta al sole diventa più modellabile, così una persona si mostra quello che veramente è quando viene corretta, quando viene messa luce su qualcosa che è da cambiare.
Quindi, ogni volta che lo Spirito Santo, la luce della Parola di Dio o qualcuno che si prende cura di noi ci mostra qualcosa che deve essere corretto, noi siamo chiamati in causa per vedere come reagiamo: **reagiamo come il fango e ci induriamo o reagiamo come l'argilla, diventando più modellabili?**
Le persone che crescono di più con il Signore non sono nate perfette, ma sono quelle che si sono rese più disponibili ad essere modellate.
Questa fase della lavorazione viene chiamata anche maturazione.
Vogliamo essere figli di Dio maturi? Rendiamoci modellabili.
Un figlio di Dio maturo risponde alla correzione diventando ancora più malleabile, perché sa che c'è un'opera che Dio vuole fare, altrimenti rischia di seccarsi e di non poter essere utilizzato.
L'esposizione è necessaria per prepararci a quello che viene dopo.

4) Quarta fase: LA RUOTA

A questo punto l'argilla, scelta, ripulita ed esposta alla luce, viene messa sulla ruota, sul tornio e mentre gira, il vasaio con dolcezza le dà la forma che più vuole.
Mentre l'argilla è su questa ruota deve restare disponibile, ferma, centrata, al centro del piano di Dio.
Quando restiamo al centro del piano di Dio per la nostra vita possiamo essere lavorati.
Nella nostra vita, quando tutto gira intorno a noi, spesso non riusciamo a capire cosa accade, si crea confusione in noi, ma questo è il processo che Dio usa per modellarci e noi dobbiamo accettare di passare del tempo su questa ruota.
Tanti di noi quando pensano a voler essere usati da Dio, vedono già il vaso finito, riempito dell'olio, pronto per essere versato con tutti i doni, l'unzione e i talenti che Dio ha messo dentro di noi per benedire gli altri e questo è bello, è veramente quello che Dio vuole fare, ma per realizzarlo Lui deve prima formarci.
Tutti infatti desideriamo contenere le cose preziose che Dio ha pensato per noi, ma pochi sono disposti a stare su quella ruota!
In questa fase quello che spesso ci fa soffrire è che noi vorremmo capire cosa il vasaio sta facendo, ma non è possibile in quel momento. Solo il vasaio ha in mente l'opera finita e noi dobbiamo solo fidarci.
È scritto nella Parola:
****Isaia 45:9***
…L'argilla dirà forse a colui che la forma: "Che fai?"
Il nostro compito non è comprendere il processo, ma restarci dentro.
Fidiamoci che Dio sta facendo un capolavoro con noi, anche se in quel momento ci troviamo in una centrifuga!

****Lettera ai Filippesi 1:6***
E ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

Il Signore sta facendo un'opera buona, un capolavoro e vuole portarlo a compimento, quindi .. **non scendiamo dalla ruota!**

5) Quinta fase: IL FORNO

Come il forno per l'argilla è ciò che rende permanente la forma che il vasaio ha modellato, così per noi il fuoco della prova è ciò che rende stabile la forma che Dio ci ha voluto dare.
La parola di Dio ci dice che possiamo avere gioia nella prova e quindi, mentre siamo lì, dobbiamo avere fiducia nel vasaio, Lui non si dimentica il vaso nel forno, Lui ha sempre l'occhio sulla cottura e sa qual'è il momento giusto per farci uscire. Anzi c'è di più: il Signore entra Lui stesso nel fuoco insieme a noi, come nella storia dei tre amici di Daniele, vediamo che il quarto uomo entra nella fornace con loro! (*Daniele 3:25)
Gesù non ci lascia soli nella prova.

Il processo a questo punto è finito e nella Bibbia troviamo tanti altri riferimenti al vasaio e al lavoro che lui fa con l'argilla.

****Geremia 18:1-6***
Ecco la parola che fu rivolta a Geremia da parte del Signore: [2] «Àlzati, scendi in casa del vasaio, e là ti farò udire le mie parole». [3] Allora io scesi in casa del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando alla ruota. [4] Il vaso che faceva si guastò, come succede all'argilla in mano al vasaio; da capo ne fece un altro come a lui parve bene di farlo. [5] La parola del Signore mi fu rivolta in questi termini: [6] «Casa d'Israele, non posso io fare di voi quello che fa questo vasaio?», dice il Signore. «Ecco, quel che l'argilla è in mano al vasaio, voi lo siete in mano mia, casa d'Israele!

Come leggiamo in questi versi può succedere che mentre il vasaio cerca di lavorare l'argilla, forse a causa di qualche imperfezione che è rimasta nascosta dentro a quella terra, quel vaso si guasta.
Questo per noi può voler dire tutte quelle cose nella nostra vita in cui non siamo riusciti a cambiare, o qualcosa che abbiamo tenuto nascosto, forse una nostra caduta o una vecchia abitudine che pensavamo di aver risolto, ma che poi è tornata nuovamente e il vaso a quel punto si guasta. Può succedere, ce lo dice la scrittura, ma vediamo anche come Dio, con la stessa argilla, fa un altro vaso, da capo, come più a Lui piace.
Tutto questo ci parla di Grazia!
Infatti, anche quando l'argilla ha nascosto delle imperfezioni, anche quando il Signore ha messo tutta la sua fiducia in quell'argilla, ma l'argilla è mancata proprio nel momento del processo, nonostante questo, il vasaio riusa la stessa argilla, non la butta via e non la mette da parte, ma la riutilizza per fare qualcosa di nuovo.
Questa è la grazia di Dio. Quando noi cadiamo, quando noi ci denudiamo da soli, quando pensiamo di aver deluso Dio, Lui non ci butta via, non si ferma con noi, ma ricomincia da capo, reinizia il modello, mette di nuovo acqua, rende di nuovo l'argilla modellabile e crea ancora qualcosa di nuovo.
Pensiamo a quanti esempi troviamo nella Parola di Dio di argilla che umanamente era da buttare via. Pensiamo a Pietro che ha rinnegato Gesù per ben tre volte, ma Gesù non lo ha messo da parte, lo ha ripreso e ne ha fatto un Apostolo, o a Davide, che è caduto rovinosamente, ma Dio non ha scelto un altro Re, ha lavorato col suo cuore, ha detto che lui era un uomo secondo il Suo cuore e lo ha ristabilito, o pensiamo alla parabola del figliol prodigo, dove quel padre non ha scelto un altro figlio, ma ha aspettato quel figlio, anche se era nel fango per poterlo ripulire e rivestire.

La parola di questa mattina vuole essere un invito a renderci più modellabili alla presenza di Dio, più modellabili a quello che lo Spirito Santo vuole fare nel nostro cuore e nel nostro carattere.

Permettiamo a queste parole di entrare in profondità, di modellarci, perché siamo chiamati non ad essere fango, che quando arriva la parola di Dio si secca e si indurisce, ma ad essere argilla modellabile nelle mani meravigliose del nostro Vasaio!